

MUSICA E COMUNICAZIONE: IL PIANISTA ASCOLANO GIOVANNI ALLEVI

di Pier Paolo Piccioni

Foto Sandro Riga

Giovane musicista ascolano di cui si è molto sentito parlare negli ultimi tempi, Giovanni Allevi è un pianista di tutto rispetto, nonostante i suoi ventiquattro anni. Figlio d'arte (il padre Nazzareno, direttore della Banda di Porto San Giorgio, è conosciutissimo negli ambienti musicali della nostra zona), Giovanni si è diplomato a pieni voti presso il Conservatorio di Perugia, dopo aver studiato presso l'istituto "Spontini" di Ascoli Piceno. Si è subito iscritto al corso di composi-

l'esuberanza giovanile, non si fa troppi problemi. Il suo impegno con la banda militare, nel 1991, gli ha dato una certa sicurezza nell'affrontare il pubblico, aprendogli le porte di decine e decine di palcoscenici italiani. Giovanni si è esibito in concerti per pianoforte e orchestra, o anche come pianista solista, ottenendo ovunque un buon successo di pubblico e di critica. Basti citare il recente concerto per pianoforte e orchestra, tenuto con l'Orchestra Sinfonica di Arez-

per questo che, accanto alla musica classica, Allevi propone nelle sue esibizioni anche dei brani jazz, con un accostamento che sembrerebbe arduo e che invece risulta interessante e, soprattutto, gradito al pubblico.

«Partendo dall'assunto che non tutto il pubblico presente ai concerti di musica classica sia esperto del genere» spiega Allevi «io mi sono posto il problema di come proporre ad esso un prodotto veramente

i miei concerti. Per precisare meglio il concetto, dirò che, prima e durante i miei concerti, illustro al pubblico il significato dei pezzi che sto per proporre, cercando di identificare la realtà storica e sociale del momento in cui essi vennero alla luce, il presumibile stato d'animo del compositore, e anche il mio stato d'animo del momento. Se un musicista dice al suo pubblico di essere emozionato, o di sentirsi piuttosto debole, oppure dice qual-



Giovanni Allevi in concerto.



zione presso il Conservatorio "G. Rossini" di Fermo, senza perdere di vista il suo impegno con l'università (frequenta, infatti, la facoltà di Filosofia presso l'Università di Macerata).

Allevi ha da studiare e lavorare anche troppo, considerando l'impegno di concertista che coniuga con lo studio di cui s'è detto.

Ma Giovanni, complice

zo, nel quale ha proposto l'"Andante spianato e Grande polacca brillante" di Chopin, meritandosi una lusinghiera recensione de "La Nazione": «Giovanni Allevi ha portato un pubblico di cinquecento persone all'entusiasmo, grazie alla profondità interpretativa ed al virtuosismo tecnico».

C'è, però, anche un altro amore nella sua vita: il jazz. E'

fruibile, e non una sorta di musica per iniziati qual è la musica classica trattata nella maniera tradizionale.

Credi quindi che si possa proporre ancora qualcosa di nuovo al pubblico?

«Certamente. Ma non mi riferisco al punto di vista strettamente artistico, ma al modo in cui porgere la musica agli utenti finali, che sono poi le persone che vengono a vedere

cosa sull'illuminazione del palco e del pianoforte, il pubblico recepisce in maniera entusiastica questo tipo di approccio, che gli risulta del tutto alternativo».

Ciò deriva dal fatto che la musica classica viene spesso proposta in una veste troppo seria...

«Esattamente. La musica classica viene vista come una musica di élite, perché